

# Stragi ambientali

Solo con (deplorable) ritardo si sono conosciuti i dati reali dell'ecatombe provocata anche in Italia dal caldo torrido dell'estate scorsa. Sarebbero, infatti, più di 7.500 le morti attribuibili al riscaldamento del pianeta, che quest'anno ha colpito con particolare intensità. Siccità e alluvioni, scioglimento dei ghiacciai e innalzamento dei mari, uragani anche nel Mediterraneo, alterazione di tutti i cicli vitali sono alcune delle conseguenze dei cambiamenti climatici al centro della IX *Conferenza delle parti* (Milano, 1-12 dicembre 2003). In parallelo, l'Alleanza internazionale dei popoli indigeni e l'Alleanza per il clima hanno convocato, sempre a Milano, un Forum mondiale di leader indigeni per portare alla COP9 la voce di 600 milioni di abitanti di ambienti minacciati tanto dalle alterazioni climatiche (che per gli Stati insulari dell'Oceania ne possono significare la scomparsa) quanto da monoculture, deforestazioni, OGM, dighe, acquicoltura, privatizzazione delle risorse idriche,.... La nostra rivista ne parlerà più ampiamente nei prossimi numeri.

È sempre più chiaro che, insieme alla biodiversità, la crescita irrefrenabile delle emissioni di gas serra distrugge sia sul piano biologico sia su quello culturale le condizioni di esistenza delle stessa specie umana. La Terra ha la febbre, ma il termometro segna anche la crescita di ingiustizia sociale, di malattie, di violenza e degrado.

«Ogni famiglia ha perso almeno un proprio membro di Aids, il numero di morti è così alto che non c'è più posto per le bare e quindi devono metterle sottoterra in verticale, tutte le attività produttive stanno perdendo i loro membri», ci scrive proprio in questi giorni una nostra collaboratrice che sta seguendo un progetto di cooperazione nello Swaziland.

I 7.500 morti italiani uccisi dal mito dello sviluppo sono vittime di un modello che in forme diverse in ogni parte del mondo semina morte, toglie cibo e identità, intossica salute e coesione sociale. Sono vittime anche della solitudine, della distrazione, del venire meno di reti solidali e delle relazioni interpersonali.

Sarebbe bastato per salvarli dall'ipertermia qualcuno a ventilare la loro stanza, a dargli un bicchier d'acqua e una borsa del ghiaccio, insomma un po' di *cura* più che delle *cure*, come a milioni di persone basterebbero pochi dollari (di quelli che i ricchi dei cinque continenti normalmente sprecano insieme all'acqua e all'energia) per restare in vita.